

L'assessore al Bilancio annuncia una manovra da 500 milioni di euro. "Inattuabile l'estensione delle convenzioni a tutti i laboratori privati"

## LO SCIOPERO

### Ds siciliani con Cofferati: in piazza il 4 luglio

I DS siciliani si schierano al fianco della Cgil e, con un ordine del giorno approvato nell'ultima direzione regionale, «esprimono netta contrarietà alle proposte di modifica dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori». Se a Roma esplodono le polemiche per la mancata approvazione dell'atto di sostegno al sindacato di Cofferati proposto dal «correntone», a Palermo i vertici della Quercia prendono un altro indirizzo. I Democratici di sinistra «sostengono le iniziati-

ve di lotta programmate dalla Cgil contro la politica del centrodestra e per la difesa dei diritti, a partire dallo sciopero generale del prossimo 4 luglio in Sicilia». La Quercia esprime inoltre «solidarietà piena e affettuosa al compagno Cofferati» di fronte alla «vera e propria aggressione sferrata in questi giorni con mezzi che ricordano le pagine più oscure della storia della Repubblica». Dalla Cgil di Palermo giunge il plauso del segretario Francesco Cantafia.

Già sul piede di guerra i seimila dipendenti che hanno goduto del nuovo contratto

Oltre ai tagli una serie di provvedimenti sulle entrate e sul fronte della riscossione

# Pagano ferma Cittadini sulla sanità a rischio gli aumenti dei regionali

*“Stop a tutte le spese che alimentano le clientele”*



Manifestazione di dipendenti regionali. A sinistra, l'assessore Pagano

SARANNO ancora lacrime e sangue. Per tutti. Perché la manovra finanziaria d'emergenza annunciata ieri dal governo prevede tagli da 500 milioni di euro che incideranno su tutta la spesa pubblica siciliana, a cominciare dalla sanità. A due giorni dal duro atto d'accusa della Corte dei conti siciliana — che in occasione del giudizio di parifica è tornata a segnare in rosso i «troppi sprechi» a fronte di entrate «incerte e aleatorie» — il governo Cuffaro passa al contrattacco. Ma stavolta non si potrà attendere il bilancio di fine anno: la situazione precipita e — dice l'assessore al Bilancio Alessandro Pagano — bisogna intervenire subito, con una manovra salva-deficit di metà anno. Anche se «non pagheranno i siciliani, ci limiteremo a tagliare le spese superflue che producono solo clientele».

Ma la manovra non basterà. La promessa è di accelerare le privatizzazioni, a cominciare dall'Ast, e di stipulare un patto di stabilità con lo Stato. A dormire sonni poco tranquilli sono però i dipendenti regionali. E in particolare i 6 mila di loro che hanno goduto degli aumenti previsti dall'ultimo contratto, che la Corte dei conti ha additato come «un vero e proprio avanzamento in massa dalle qualifiche inferiori» con seri «profilati di illegittimità costituzionali». Pagano in questo caso non impegna il governo, ma il suo «orientamento è quello di bloccare il flusso finanziario previsto per gli aumenti ai dipendenti regionali». Vorrebbe dire stop al nuovo contratto. La crisi torna a rendere tesi i rapporti con l'assessorato alla Sanità, perché in cima alla lista nera di Pagano c'è proprio l'estensione a tutti i laboratori privati delle



convenzioni con la sanità pubblica. Il provvedimento — anticipato ieri da "Repubblica" — aveva già avuto il via libera dell'assessore alla Sanità Ettore Cittadini per la pubblicazione, nonostante le pesanti implicazioni per le già disastrose finanze regionali. Pagano per adesso lo congela: «Come per tutti gli altri atti di spesa dovrà essere prima verificata l'effettiva copertura finanziaria».

La replica alla Corte. «Per la prima volta le entrate non sono

presunte ma certe — dice Pagano a proposito del giudizio di parifica — La magistratura ci dice che è stato fatto tanto ma che ci si aspetta molto di più. Noi siamo pronti a continuare sulla linea del rigore». E allora eccole le nuove misure illustrate nell'incontro con la stampa.

**Tagli in arrivo.** «Non ci saranno nuove tasse, come anticipato dal presidente Cuffaro» premette l'assessore al Bilancio. Ma la manovra di luglio che il governo si

## Nascerà un nucleo operativo di controllo sulle uscite finanziarie di Palazzo d'Orleans

appresta a varare «ammonterà a mille miliardi di vecchie lire (500 milioni di euro, ndr) per poter coprire i 125 milioni di euro della tassa sul metano e i 375 milioni di euro di deficit della sanità. Opereremo tagli su tutte le voci di spesa». Per individuare quali bisognerà attendere i prossimi giorni, la scelta sarà politica e dipenderà dalle valutazioni del presidente.

**L'incognita del metano.** Nonostante la Corte dei conti abbia evidenziato «le serie connotazioni di

illegittimità costituzionale» del cosiddetto tributo ambientale da 125 milioni di euro, il governo non desiste. «Riteniamo di avere ragione da vendere — dice Pagano — la strada intrapresa è giusta. Certo, il parere della Corte ci pone elementi di riflessione che approfondiremo. L'Eni, con il quale non abbiamo avuto alcun contatto diretto, ha avviato un contenzioso e questo ci impone comunque di rettificare le nostre uscite al ribasso». L'entrata è incerta, dunque, meglio non rischiare.

**Il contratto in bilico.** Non è un annuncio ufficiale, l'assessore Pagano lo sottolinea. Ma l'orientamento è bastato a far tremare i polsi agli oltre 15 mila dipendenti della Regione. Il loro contratto finito sotto i riflettori della Corte dei conti non convince neanche l'as-

sessore al Bilancio. I passaggi di ruolo sono stati congelati con la Finanziaria, ma i costosi aumenti sono finiti nelle tasche dei seimila impiegati promossi in massa dalle fasce A e B già da dicembre. Che fare allora? «Il mio orientamento è quello che occorre bloccare il flusso finanziario degli aumenti» dice Pagano. Cuffaro è più cauto, ha già detto che attenderà le valutazioni del ministero delle Finanze su un analogo contratto dichiarato illegittimo dalla Consulta. Intanto, i Cobas-Inkazzati, sindacato dei regionali, insorgono. «La Corte bacchetta l'assessore che, anziché dimettersi, annuncia un segnale etico contro i dipendenti — scrivono in un comunicato — Invece di fare demagogia, Pagano dovrebbe confrontare gli stipendi dei regionali con quelli degli enti locali di tutta Italia, scoprirebbe che i "ricchi" regionali guadagnano 130 euro al mese in meno».

**Riscossione nel caos.** Uno dei buchi neri delle entrate dipende dal «caos della riscossione» dice l'assessore. Perciò nella prossima giunta porterà il disegno di legge di riordino legislativo in materia di entrate. Le bacchettate sono per l'agenzia delle entrate, la Montepaschi: «Alla Regione costa 15 milioni di euro l'anno ma è in pieno caos, bisogna porre rimedio».

**Il controllo sulla spesa.** Un nucleo operativo di controllo, coordinato proprio dal Bilancio, vigilerà sulla spesa di tutti gli assessorati. E intanto viene congelata la convenzione senza oneri per il paziente che la Sanità stava per estendere a tutti i laboratori privati, ben oltre gli attuali 1.600 autorizzati (in cui il 50 per cento è a carico del paziente). Troppo costoso, dice Pagano, «bisogna prima valutare le coperture finanziarie».